

FIAT, l'occasione per una larga unità

da [Il megafonoquotidiano](#)

L'offensiva di Marchionne è generale e riguarda tutti i lavoratori. Per rispondere adeguatamente serve un'iniziativa di larga portata, uno sciopero generale, una nuova pratica unitaria e un nuovo sindacalismo di classe

Franco Turigliatto*

L'offensiva a tutto campo del padronato contro la classe operaia giunge al suo culmine, dopo Pomigliano, con l'assalto di Marchionne alle lavoratrici e ai lavoratori di **Mirafiori**. E' parte integrante di quella guerra sociale che le borghesie europee e i loro governi di centro destra e centrosinistra hanno scatenato con sempre maggiore forza nell'ultimo anno contro la classe lavoratrice.

La guerra totale contro i lavoratori

Marchionne vuole e impone tutto: sindacati di facciata, diretta espressione della volontà padronale che vivranno solo perché funzionali ad incatenare i lavoratori; **esclusione** dalla fabbrica di ogni sindacato vero che voglia rappresentare gli interessi dei lavoratori e difenderne diritti, salari e condizioni di lavoro; abolizione di **diritti** costituzionali fondamentali, a partire dal diritto di

sciopero

e dalla libera organizzazione sindacale; pesanti sanzioni e licenziamento per quei lavoratori che cercheranno di promuovere qualsiasi azione di difesa individuale e/o collettiva;

regime di orari

e di sfruttamento bestiali per incrementare fino all'ultimo centesimo i profitti ai moderni e brutali padroni delle ferriere.

Un mondo a parte - ma solo fino a un certo punto - perché il modello Marchionne corrisponde a quello che i padroni in tante parti del mondo già fanno o che sperano di fare. Una concorrenza spietata tra di loro in un periodo di difficoltà del capitalismo con i lavoratori ingaggiati nella guerra (in questo caso quella dell'auto) per combattere e morire, carne di cannone sull'altare dei profitti.

L'accordo di Mirafiori è dunque una **metafora** perfetta di come il capitalismo concepisce il mondo: un lavoro da schiavi per produrre una merce per i ricchi (soprattutto americani, ma non solo) nociva e distruttiva dell'ambiente.

Pomigliano e Mirafiori parlano a tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori, a tutte le categorie: quel che si vuole per la Fiat, ben presto lo si vorrà per tante altre aziende e settori, è un veleno che percorrerà tutto il paese; l'attacco coinvolge tutto il mondo del lavoro; il grido dall'allarme va lanciato più forte possibile perché l'incendio è senza precedenti e prima che sia troppo tardi.

La mobilitazione generale, che da tempo avrebbe dovuto essere stata costruita, oggi non è più rinviabile e deve essere perseguita nei prossimi giorni, nelle prossime settimane da tutte quelle forze sindacali, a partire dalla Fiom, e dalle forze politiche e movimenti sociali che scelgono di schierarsi senza se e senza ma, dalla parte dei lavoratori contro Marchionne, la Fiat, la Confindustria e i tanti che li sostengono.

Sinistra Critica esprime la propria totale solidarietà ai lavoratori di tutta la Fiat e mobilerà tutte le sue forze per sostenere i lavoratori in uno scontro durissimo partecipando a tutte le iniziative unitarie che si prefiggono questo obiettivo.

Il bilancio di un anno

Nello stesso tempo è necessario interrogarsi su come, quello che sta avvenendo sia stato reso possibile, perché la Fiat pensa di poter varcare impunemente il Rubicone di diritti essenziali dei lavoratori e perché intorno ad essi non c'è stata fino ad oggi la necessaria solidarietà.

E' da anni che le politiche liberiste del padronato non trovano nessuna reale risposta generale; in particolare nel nostro paese; è da anni che non solo il centro destra, ma il centro sinistra praticano le politiche liberiste più antipopolari, è da anni che pezzo dopo pezzo tutte le conquiste economiche, sociali e democratiche vengono smantellate. E' da anni che le grandi confederazioni sindacali, si fanno complici di queste politiche o, come la Cgil, non organizzano nessuna risposta.

Il solo bilancio di quest'anno è impressionante: **tagli** senza precedenti a Regioni e enti locali,

cioè tagli ai servizi sociali; precarietà senza fine e cassa integrazione per centinaia di migliaia di lavoratori; aumento dell'età pensionabile per le lavoratrici del pubblico impiego, ma anche una ennesima controriforma pensionistica che colpisce tutti, passata nel silenzio; disdetta del contratto per un milione mezzo di metalmeccanici; blocco per 4 anni della contrattazione per 3 milioni di lavoratrici e lavoratori pubblico. E un governo che si propone di fare quello che già fa Marchionne, chiudere lo

lavoratori.

Statuto dei

E ancora: dopo la distruzione della scuola media con prima controriforma Gelmini, oggi ecco la distruzione della università pubblica con la legge approvata il giorno stesso dell'accordo Fiat. E qualcuno, il segretario del PD, ha il coraggio di dire che questo governo non fa niente.... L'unica che non fa niente è la cosiddetta opposizione parlamentare, che ha avallato o lasciato passare, senza alcuna vera contrapposizione, tutte queste vergognose misure contro un movimento dei lavoratori, sempre più solo e disperato.

Quelli che stanno con Marchionne

In tutti questi mesi la Fiat ha trovato **una sola opposizione**, quella della Fiom e dei sindacati di base; ha avuto dalla sua parte i sindacati complici (Cisl, Uil e aggregati), tutta la destra e gran parte del centro sinistra.

Per quanto riguarda la Cgil, essa si è preoccupata solo di distinguersi dalla Fiom e di invitare i padroni italiani a una maggior "ragionevolezza". Essa, come molti altri, ha voluto dimenticarsi del vecchio detto. "se dai un dito al padrone, questi si prendere prima la mano, poi il braccio, poi..."

In altri termini tutti questi hanno dato il via libera alla guerra totale di Marchionne o non l'hanno ostacolata. Sostegno alla Fiat e isolamento per i lavoratori, quelli della Fiat, ma anche di tutti gli altri perché la sconfitta alla Fiat sarebbe ben presto la sconfitta di tutti.

E' una vergogna che le istituzioni, invece di stare coi lavoratori chiedendo alla Fiat il rispetto della Costituzione, dei diritti del lavoro, dei contratti collettivi, (tanto più dopo i miliardi pubblici che le sono stati dati), invitino i lavoratori a rassegnarsi adeguandosi a uno sfruttamento sempre più duro da schiavi-robot.

A **Torino**, il sindaco e vicesindaco, sono arrivati a dire che destino di Mirafiori e della città è nelle mani dei lavoratori. La verità è che il destino di Mirafiori e della città è lasciato nelle mani di una

Fiat sempre più americana e che coloro che sono stati eletti per fare gli interessi dei cittadini sono sempre più i servi sciocchi e complici della azienda e di una famiglia **Agnelli** che ormai ha deciso

di sbarazzarsi dell'ingombrante settore auto. In quanto ai candidati del PD alle prossime elezioni comunali, in forme diverse, quasi tutti si sono precipitati a sostenere l'accordo vessatorio. Vergogna.

Per quanto riguarda la Cgil di Camusso, la preoccupazione di questa organizzazione che punta al nuovo patto sociale con una Confindustria, stratonata dalle fughe in avanti di

Marchionne, invitare i padroni stessi ad “adoperarsi” perché Marchionne rientri nell’alveo dei diritti è di costituzionali. Sarebbe meno utopistico chiedere alla tigre di diventare vegetariane. Nel frattempo, nonostante le richieste sempre più pressanti che arrivano, (dalla Fiom, dai movimenti sociali, a partire dal quello dei giovani studenti) ai dirigenti della maggioranza della CGIL l’idea di uno sciopero generale, neanche passa nella testa.

La mobilitazione e lo sciopero generale subito

L’attacco della Fiat deve essere rigettato attraverso la **mobilitazione** più ampia possibile di tutte le lavoratrici e i lavoratori, nell’unità con i movimenti sociali scesi in lotta in questi, mesi, con tutti i cittadini che sono consapevoli della gravità di quanto sta avvenendo, che sono in gioco fondamentali diritti del lavoro e insieme ad essi diritti costituzionali e civili essenziali di un paese democratico.

Questi stabilimenti italiani, che non sono più neanche della vecchia Fiat, ma che sono solo reparti di una azienda americana, la **Chrysler**, sono stati costruiti con il sudore e il lavoro di centinaia di migliaia di lavoratori, sono stati mantenuti in piedi numerose volte, garantendo i profitti degli azionisti Fiat, attraverso un fiume di denaro pubblico. Solo pochi anni fa, grazie a una ulteriore elargizione di soldi da parte degli Enti locali del Piemonte era stato “garantito” dalla direzione Fiat il mantenimento di Mirafiori.

Questi stabilimenti (da Termini Imerese a Mirafiori, da Melfi a Pomigliano) possono e debbono essere mantenuti. Non possono restare nella mani di un padrone esterno che li concepisce solo come limoni di spremere, l’intervento pubblico si ripone con forza e, di fronte alla crisi del settore e alle scelte produttive di Marchionne, sono necessari progetti importanti di riconversione in funzione della salvaguardia dei posti di lavoro, dei bisogni delle collettività locali, della preservazione dell’ambiente e del territorio.

Per questo serve un grande movimento una grande mobilitazione per sconfiggere il disegno reazionario della Fiat, **per unire tutti i lavoratori**. Per questo serve chiaramente che tutti, in questi giorni, dicano da che parte stanno: o con i lavoratori o con la Fiat. Coloro che vogliono il bene della classe lavoratrice devono lavorare non solo per una mobilitazione unitaria di tutto il settore auto, ma anche per uno sciopero generale dei metalmeccanici, che, in mancanza di una risposta positiva della Cgil, possa diventare lo sciopero di tutti coloro che non vogliono arrendersi, che vogliono difendere il lavoro e i suoi diritti, di tutte le categorie, e di tutti i movimenti. Tutti devono essere consapevoli che la risposta va data oggi.

Uno sciopero dei metalmeccanici che possa diventare il primo atto di uno sciopero generale e generalizzato in cui si affermi l’unità di classe, capace di bloccare il paese e di mandare casa Berlusconi e di sconfiggere Marchionne, la Confindustria, i sindacati complici e tutti coloro che sostengono le politiche di austerità e di massacro sociale.

** portavoce di Sinistra Critica*